

LE VIE MAESTRE
dibattiti, idee, racconti
Collana diretta da Giuliano Volpe
12

TARANTO LA STEEL TOWN DEI BENI CULTURALI

a cura di Luisa Derosa e Maurizio Triggiani



EDIPUGLIA

Bari 2021

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

© 2021 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 080 5333056-5333057 (fax) - <http://www.edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

ISSN 2532-5868

ISBN 978-88-7228-944-0

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/944>

INDICE

INTRODUZIONE. Oltre l'acciaio e la ruggine

Luisa Derosa e Maurizio Triggiani

POLITICHE DEI BENI CULTURALI

Taranto e il siderurgico: storia di un rapporto conflittuale

Salvatore Romeo

Taranto, beni culturali, paesaggio e comunità. Il progetto
FISH&C.H.I.P.S.

Danilo Leone, Maria Turchiano, Giuliano Volpe

La corazzata capovolta

Nicolò Carnimeo

PASSATO/PRESENTE: STORIA, ARTE, IDENTITÀ

La questione istituzionale del principato di Taranto

Andreas Kiesewetter

Palingenesi di un archivio

Pasquale Cordasco

La chiesa dei SS. Pietro e Andrea sul Mar Piccolo: un monumento
dimenticato dalla storia

Luisa Derosa

La pittura 'tarantina'

Giulia Perrino

L'isola che non c'è

Maurizio Triggiani

All'ombra delle industrie: Santa Maria del Galeso e Santa Maria della Giustizia

Maurizio Triggiani

La travagliata storia della collezione Majorano

Anna Maria Tripputi

Taranto, il Novecento, l'arte: questioni di identità

Stefania Castellana

APPENDICE

Il complesso di San Pietro Imperiale, noto come S. Domenico, dall'età greca ai Predicatori: note per uno spaccato di identità urbana tra arte, civiltà e cultura materiale

Luigi Oliva

TARANTO, BENI CULTURALI,
PAESAGGIO E COMUNITÀ
IL PROGETTO FISH&C.H.I.P.S.

di Danilo Leone, Maria Turchiano, Giuliano Volpe

L'idea e gli obiettivi del progetto

Il progetto FISH&C.H.I.P.S. (Fisheries and Cultural Heritage, Identity and Participated Societies), concepito nell'ambito del Co-operation Programme Interreg V-A Greece-Italy (EL-IT) 2014-2020¹, nasce dalla volontà di sostenere le comunità di pescatori pugliesi e greche nel tentativo di avviare un processo di sviluppo sostenibile dei loro territori, di valorizzare il patrimonio culturale materiale e immateriale costiero e marino e restituire agli stessi integrità e spessore storico (fig. 1).

Il progetto, per il quale sono stati scelti due casi di studio in due importanti e antiche realtà marinare, Taranto e Corfù, si fonda sulla convinzione che sia possibile avviare un percorso di sviluppo alternativo fondato sul patrimonio culturale, promosso da ricercatori e professionisti dei beni culturali in stretta collaborazione con gli operatori della pesca, intesi come attori principali, con il coinvolgimento degli operatori turistici locali, sulla base di un'offerta ben strutturata per rendere i territori attraenti (censimento dei Beni culturali



Fig. 1. - Il logo e i partner del progetto FISH&C.H.I.P.S.

materiali e immateriali dei centri in esame, creazione di Ecomusei, laboratori didattici, mostre sul mare, ecc.).

Alla base dell'idea progettuale c'è la convinzione che la valorizzazione dei territori, attraverso la creazione degli Ecomusei², debba necessariamente basarsi su un adeguato processo di analisi storica e ambientale per evitare, da un lato, il rischio di falsare l'identità culturale dei luoghi e favorire, dall'altra, la riscoperta delle più significative vicende storiche e culturali delle comunità locali nel corso dei secoli.

Il progetto nasce dalla consapevolezza che le coste italiane e greche (Puglia costiera-Taranto e arcipelago di Corfù) siano caratterizzate da una diffusa presenza di testimonianze culturali materiali (archeologiche, architettoniche, sia emerse che sommerse) e immateriali (artigianato, tradizioni, eventi), che costituiscono la traccia della intensa interazione tra uomo e ambiente costiero nel corso dei secoli. Per la strategica posizione, sin dalla Preistoria Taranto e Corfù sono state al centro di traffici marittimi mediterranei, che hanno favorito il commercio e gli scambi culturali, come testimonia la presenza di un articolato sistema di siti costieri, porti, approdi, torri costiere, fari, ecc.

La Puglia, come testa di ponte delle vie commerciali verso l'Oriente e passaggio obbligato per i viaggi di risalita verso l'alto Adriatico, rappresenta un contesto di studio privilegiato per l'analisi delle attività commerciali, produttive e culturali del Mediterraneo antico, medievale e moderno³.

L'isola di Corfù per caratteristiche ambientali e materiali costituisce un partner ideale per lo sviluppo di un progetto transadriatico che comprenda la fascia dell'Adriatico meridionale e dello Ionio. Il carattere 'mediterraneo', infatti, ha fortemente connotato la cultura materiale sulla lunga durata, le modalità insediative e, più in generale, la vita economica, sociale e culturale della Puglia e della regione di Corfù.

D'altra parte lo sfruttamento delle risorse marine caratterizza da sempre la vita e l'economia delle comunità costiere. E proprio

il 'raccolto del mare', ovvero le attività produttive incentrate sul mare e/o gravitanti intorno ad esso, sono state analizzate nell'ambito di questo lavoro con un approccio globale e multi-interdisciplinare e osservate sulla lunga durata⁴.

L'idea di fondo del progetto nasce anche dalla necessità di mobilitare e attribuire decisionalità a forme di cittadinanza attiva, per progettare e gestire strategie di sviluppo fondate su forme di autoriconoscimento identitario. In quest'ottica i beneficiari del progetto saranno principalmente le istituzioni locali, le organizzazioni territoriali, la società civile, gli imprenditori, le Università e i centri di ricerca, gli operatori turistici locali e internazionali.

In termini generali, il progetto FISH&C.H.I.P.S. intende:

- dare valore alla contaminazione reciproca tra le due aree individuate, attraverso la messa a punto di strategie comuni per la creazione di opportunità concrete di diversificazione delle attività economiche delle comunità di pescatori e di destagionalizzazione turistica;

- contribuire allo sviluppo endogeno e autosostenibile attraverso una maggiore conoscenza e consapevolezza dei beni patrimoniali identitari;

- rivitalizzare le economie multifunzionali del mondo legato alle risorse del mare;

- sperimentare nuove frontiere integrate del turismo e dell'ospitalità culturale e ambientale;

- integrare in un sistema omogeneo contesti territoriali caratterizzati da un patrimonio culturale e paesaggistico, a forte biodiversità e ad alta qualità naturalistica;

- contribuire ad arginare i processi di degrado socio culturale e ambientale;

- ricomporre saperi, settori e attori che operano separatamente nei contesti territoriali oggetto di indagine, verso modelli socio-economici e culturali finalizzati a produrre ricchezza durevole e sostenibile;

- connettere i beni paesaggistici al contesto patrimoniale dei territori attraverso strumenti partecipati (ecomusei, mappe di comunità, condivisione di buone pratiche).

Taranto e il suo contesto

Le tradizioni marinare antiche, la varietà degli ambienti acquatici dei contesti esaminati hanno generato una impressionante varietà di sistemi di cattura prevalentemente a carattere artigianale. Tuttavia, buona parte delle pratiche di pesca artigianale sono scomparse o sono in via di estinzione. Le cause principali sono da ricercare sia in fattori esterni in vario modo riconducibili alla distruzione delle risorse ittiche (pesca intensiva, distruzione dei fondali marini, inquinamento), con conseguente decremento del pescato pro capite e della redditività, sia in fattori interni legati prevalentemente ai metodi tradizionali di trasmissione dei saperi di padre in figlio, basati sull'osservazione e sull'imitazione prolungate nel tempo. Eppure, si tratta di un complesso di conoscenze, competenze e abilità tecniche che opportunamente valorizzate e re-interpretate alla luce dell'attuale contesto socio-economico, anche grazie al supporto delle nuove tecnologie, rappresenterebbero importanti input di processi di diversificazione delle attività economiche locali in chiave sostenibile (diversificazione stagionale delle attività economiche; partecipazione dei gruppi di pescatori alla trasmissione del loro sapere tradizionale; ruolo dei musei nel trasmettere la memoria delle attività produttive legate alla pesca ed al mare).

Il coinvolgimento di due straordinarie realtà museali, il Museo Archeologico nazionale di Taranto (MArTA) e il Museo nazionale di Corfù, sta consentendo di raccontare la storia di questi contatti attraverso la realizzazione di mostre e manifestazioni e la creazione di apposite sezioni dedicate al tema del mare e dei suoi prodotti in una prospettiva di lunga durata.



Fig. 2. - Immagine da satellite di Taranto e del Mar Piccolo.

In una città come Taranto è impossibile vivere ignorando il passato, ancora vivo nelle testimonianze, a dir vero poco numerose e ancora in gran parte nascoste, di età classica, medievale e moderna. Tuttavia solo fino a pochi decenni fa si poteva avvertire questa presenza in maniera evidente, prima che l'incremento urbano mutasse definitivamente il volto della città. Così le bellezze ambientali celebrate dalle fonti antiche si sono rivestite di cemento, distruggendo in alcuni casi il carattere dell'abitato e l'incantevole paesaggio delle due coste, Mar Piccolo e Mar Grande (fig. 2). L'industrializzazione, ancor più della cementificazione sfrenata e della mutazione urbana, ha inciso profondamente sul tessuto sociale ed economico dei suoi abitanti, e sulle caratteristiche identitarie della comunità. Taranto, città di mare nel corso di un cinquantennio, è diventata una città sul mare; il mare si è trasformato in un contorno paesaggistico, il cui orizzonte viene osservato, ammirato, ma non vissuto.

Anche se negli ultimi decenni, in più riprese, ci sono state significative inversioni di tendenza, concretizzatesi soprattutto



Fig. 3. - Scene di mitilicoltura tra la fine dell'800 e i primi del '900.

nel rinnovato interesse per il centro storico medievale e moderno, solo la rilettura di alcune tipologie di documenti, come i resti materiali, i testi degli scrittori locali, le tradizioni trasmesse oralmente o le stesse fonti iconografiche, possono restituirci un'immagine di come si poteva vivere la città prima dello sviluppo industriale (fig. 3).

In questa prospettiva, degni di nota ci sembrano due quadri in tecnica mista e conchiglie del canonico Ceci del 1800 che forniscono

una rappresentazione della città e del Mar Piccolo, attraverso la celebrazione del suo passato 'classico', priva di accenti scientifici, storici e geografici: insomma una erudizione provinciale, folkloristica, popolare che fornisce tuttavia informazioni importanti (fig. 4)⁵. Significati abbastanza semplici, tratti dal colore cittadino servono a registrare alcuni temi cari alla Taranto ottocentesca: il mare, la pesca, la mitilicoltura, l'*amoenitas* del paesaggio con le gite in barca ecc. sommati a una 'forma' ideale della Taranto greco-romana che sembra piuttosto la rappresentazione di una grande città moderna, di come avrebbe potuto essere e non era, con una fitta maglia di case, priva di monumenti e di verde (figg. 5-6)⁶.



Fig. 4. - Veduta della città moderna e del Mar Piccolo realizzata per il Museo del Canonico G. Ceci. Mosaico di conchiglie e pittura a tempera. Fine del XVIII secolo.



Fig. 5. - Mar Piccolo. Scene di pesca. Mosaico di conchiglie e pittura a tempera. Fine del XVIII secolo.



Fig. 6. - Mar Piccolo. Scene di mitilicoltura. Mosaico di conchiglie e pittura a tempera. Fine del XVIII secolo.

Infine, alla definizione della dimensione socio-economica del mare e dei suoi prodotti, oggi come nell'Antichità, partecipa anche una componente sacrale e culturale, affatto marginale, che consente di seguire uno stretto legame tra le due sponde dell'Adriatico anche in un contesto religioso.

È questa una premessa necessaria, uno dei punti di partenza per inquadrare il senso di questa ricerca.

Nello specifico, cerchiamo di sintetizzare i punti salienti del progetto:

Aggiornamento della Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia - Carta dei BBCC del Mar Piccolo

- Implementazione della Carta dei Beni Culturali della Regione Puglia⁷ (sistema informatico territoriale utile per le attività di tutela e pianificazione ma anche per la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio, di recente reimpostata e ora denominata CartApulia⁸) in relazione alla fascia costiera e realizzazione di un analogo sistema per l'isola di Corfù.

- Realizzazione della Carta dei Beni Culturali (materiali e immateriali) del Mar Piccolo (eventualmente anche delle aree pericostiere di Taranto) attraverso ricognizioni sul campo: stralcio della Carta dei Beni Culturali.

- Censimento delle fonti scritte, iconografiche, cartografiche del Mar Piccolo⁹.

- Analisi paleobotaniche e archeozoologiche su reperti antichi provenienti dal Mar Piccolo (a cura del Laboratorio di archeologia ambientale dell'Università del Salento).

Realizzazione dell'Ecomuseo del Mar Piccolo

- Individuazione di tre percorsi-itinerari tematici all'interno del Mar Piccolo (mare/terra): mitilicoltura; storia e archeologia (anche industriale); ambiente e natura.

- Georeferenziazione dei beni individuati e realizzazione di un webgis.

- Ricostruzione di un 'Pagliaro' in legno (tipica capanna di sosta legata alla vita dei mitilicoltori) e di una 'fattoria didattica' (impianto di mitilicoltura).

- Pannelli descrittivi lungo gli itinerari.

- Animazione di Comunità del Mar Piccolo: incontri con studenti, cittadini, pescatori per elaborare la Mappa di Comunità del Mar Piccolo.

- Laboratori di archeologia sperimentale legati alla carpenteria navale, alla produzione della porpora, alla realizzazione di reti e di nasse, alla produzione e usi del sale e alla riproposizione di conserve di pesce ispirate a ricette antiche.

- Realizzazione di quaderni didattici.

Animazione dell'Ecomuseo e mostra evento presso il MArTA

- Mobilità su imbarcazioni tradizionali lungo gli itinerari con la guida di archeologi/guide turistiche e pescatori e sperimentazione di tecniche tradizionali di pesca; visite agli impianti di acquacoltura e al 'Pagliaro'.

- Mobilità 'lenta' con canoe e imbarcazioni leggere lungo gli itinerari individuati.

- Documentario su 'Taranto e il Mare': i prodotti e i mestieri del mare dall'Antichità a oggi (interviste a pescatori e a maestri d'ascia, registrazione delle fasi di realizzazione di imbarcazioni e reti).

- Virtual tour dell'Ecomuseo del Mar Piccolo (proiezione su schermo gigante-immersivo presso il MArTA).

- App multimediali con animazioni su 'Taranto e il mare'.

- Mostra evento presso il MArTA 'Taranto e il mare'.

- Carta dei Servizi dell'Ecomuseo del Mar Piccolo per gli operatori.

- Eventi collaterali: conferenze e workshop. Spettacoli teatrali lungo la costa del Mar Piccolo a cura di una compagnia teatrale specializzata nel teatro nel paesaggio¹⁰.

L'ecomuseo del Mar Piccolo

L'Ecomuseo del mar Piccolo nasce da un lavoro di ricerca e di comunità sulla memoria e sul presente incentrato sul rapporto tra la città di Taranto e il mare.

Per attuare questo progetto abbiamo lavorato nei quartieri della fascia costiera della città per delineare una mappa di comunità del mar Piccolo, incontrando e intervistando gli abitanti e la gente di mare, soprattutto i pescatori, mappando i luoghi significativi del territorio circostante, raccogliendo storie, fotografie, video e ricette, organizzando attività e incontri in spazi pubblici, in luoghi di aggregazione e nel museo.

Da questo lavoro nasce l'ecomuseo: uno spazio di culture e di relazioni che si rivolge tanto ai residenti quanto ai turisti, coinvolgendo direttamente gli abitanti nel censimento e nella valorizzazione del patrimonio.

Con il *corpus* iniziale di materiali, raccolti attraverso la catalogazione dei beni culturali, si è intrecciato il lavoro di comunità: si sono aggiunte foto, filmati e documentari realizzati sia con materiale d'archivio, sia con riprese effettuate ad hoc e con interviste di autori, artisti e abitanti della città che hanno condiviso qui il proprio lavoro.

Un museo di comunità e un museo del territorio. Un ecomuseo come patto con il quale una comunità si impegna a prendersi cura di un territorio. Le diverse installazioni video, audio, fotografiche, sonore, accompagnate da testi e parole racconteranno al visitatore 'il patto' ancora possibile tra i tarantini e il proprio mare. È un racconto corale fatto da decine e decine di testimonianze, storie biografiche, pezzi di storia della città, storie dei luoghi.

Nell'ecomuseo troveranno spazio tante storie e tante voci che raccontano le trasformazioni di un pezzo di questa città complessa ma anche la vita e il lavoro di tante persone, testimonianze di una memoria viva che indicano, a chi saprà ascoltare, prospettive future.

Abbiamo scelto di utilizzare le tecnologie del suono e dell'immagine, la multimedialità, per narrare, con mezzi contemporanei, un patrimonio ricchissimo e importante che deve essere conosciuto da tutti e il video, le fotografie, le immagini sugli schermi e le storie raccontate a voce sono mezzi capaci di parlare a tutti.

Il rapporto con il mare racconta molto della città che c'era, che c'è e che potrebbe esserci: ci sono storie di resilienza, di resistenza, di lavoro, di viaggio, di commercio; ci sono ricordi, foto sbiadite, luoghi dimenticati, fiabe, cartoline; ci sono pescatori, mogli dei pescatori, naviganti, portuali, scrittori, poeti, bagnanti, operai dei cantieri navali, capitani e marinai, gente che va per mare e gente che il mare se lo porta sempre dentro, ovunque sia.

Ci auguriamo che l'ecomuseo possa essere uno spazio aperto alle proposte del territorio, uno spazio di culture rigorosamente plurali e di aggregazione intergenerazionale.

Promuoverà la responsabilità sociale condivisa, la cura partecipata del territorio e il turismo di comunità; proporrà attività culturali, turistiche, didattiche, forme di economia alternativa e di cittadinanza attiva.

Abbiamo ritenuto che l'esperienza ecomuseale fosse la più indicata per il contesto tarantino a causa delle ben note vicende industriali e socio-economiche. Serve, infatti, sollecitare la partecipazione attiva della comunità locale nella conoscenza della storia stratificata nel suo territorio, riscoprire pezzi di paesaggio ormai dimenticati, ristabilire un rapporto attivo con il mare e con le sue risorse. Il 'museo' è costituito, infatti, dall'intero territorio, dalla comunità, dalla storia, dalle tradizioni, dalla memoria condivisa di una popolazione. Come ha ben sottolineato Alberto Magnaghi, gli ecomusei sono musei permanenti all'aperto «che riconnettono tecniche e culture produttive al territorio, ai suoi beni culturali e alle sue peculiarità identitarie, e che costituiscono elementi di una nuova relazione tra innovazione tecnologica e tradizione»¹¹.

L'elemento centrale è pertanto rappresentato dalla partecipazione dei cittadini, che trova una prima esemplificazione nelle mappe di comunità, che rappresentano «gli strumenti operativi del processo partecipativo che ha coinvolto gli abitanti, in un esercizio di auto-rappresentazione identitaria e di riconoscimento dei valori tipici dei luoghi che abitano»¹².

Con tali iniziative contiamo di favorire la scoperta di nuove funzioni e di nuovi ruoli sociali, oltre a nuove professioni e opportunità di lavoro per i giovani, rafforzando la consapevolezza sociale attraverso la conoscenza, la valorizzazione, la comunicazione e la fruizione dei beni territoriali¹³.

Al centro di tutto c'è il paesaggio. Quel paesaggio deturpato, snaturato, stuprato di Taranto, eppure ancora così affascinante e ricco di storia. Per questo motivo il progetto non si occupa di un singolo elemento, per quanto rilevante, ma dell'insieme, delle relazioni tra le singole parti, cioè del contesto. Come ha scritto Andrea Carandini in un suo recente libro: «contesto paesaggistico è un organismo naturale, agricolo-pastorale o insediativo che si è andato componendo e sovrapponendo nei millenni grazie al lavoro, all'abilità e al gusto di uomini tanto numerosi quanto a noi sconosciuti, i quali inconsapevolmente hanno determinato un ordine dovuto ad attività riproposte identiche o compatibilmente variate, che hanno conferito alla stratificazione un volto riconoscibile, al quale siamo legati come a quello di una persona amata»¹⁴.

Come il volto di una persona è l'insieme di occhi, capelli, naso, guance, bocca e dell'equilibrio che ogni elemento contribuisce a creare, il paesaggio tarantino, come ogni altro paesaggio stratificato, non è la mera somma di elementi, di punti, di siti, di monumenti, ma un organismo unitario, stratificato e complesso. È un sistema di relazioni. Dovremmo imparare (e insegnare a tutti, a partire dai bambini) a riconoscere un paesaggio, sia scomponendolo nei vari elementi costitutivi, anche quelli più minuti, senza i quali l'insieme non sarebbe così com'è, sia cogliendone il contesto, che a quei singoli elementi dà forza e coerenza.

Questa analogia tra paesaggio (*paysage*) e volto umano (*visage*) è particolarmente azzeccata ed è stata già sottolineata da studiosi di altre discipline, come la psicanalisi. I paesaggi sono, infatti, elementi fattuali, frutto di continua trasformazione, ma sono anche il prodotto della percezione, nostra e di chi ci ha preceduti. Accanto, oltre, dietro i *landscapes*, insomma, ci sono i *mindscares*, come ha ben sottolineato recentemente Vittorio Lingiardi¹⁵, evidenziando come il rapporto con il paesaggio possa essere di volta in volta diverso in relazione all'identità, alla cultura, al sentire di una singola persona o di una comunità: «il 'paesaggio' non è solo quella porzione di natura che si mostra ai nostri occhi. È il luogo invisibile in cui mondo esterno e mondo psichico si incontrano e si confondono, inaugurando nuovi confini».

Non a caso anche nella stessa definizione di paesaggio della Convenzione europea si tiene a sottolineare che il «'paesaggio' designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni». L'elemento percettivo è pertanto estremamente importante nel nostro rapporto biunivoco con i paesaggi, nella consapevolezza che «la relazione con il paesaggio è assai più movimentata della sola proiezione e più varia della semplice soggettivazione – è ancora Lingiardi a parlare – ... La nostra relazione con il paesaggio è meno unidirezionale di quanto si pensi. Non è lì soltanto per ricevere le proiezioni dei nostri sentimenti. Ci aiuta a ritrovare ricordi e sensazioni, percepire corporeità, sorprendere pensieri»¹⁶.

In fin dei conti, l'obiettivo principale del progetto consiste nel contribuire alla costruzione di una 'comunità di patrimonio', secondo lo spirito della 'Convenzione sul valore del patrimonio culturale per la società' presentata dal Consiglio d'Europa a Faro (Portogallo) nel 2005, firmata dall'Italia nel 2013 (recentemente ratificata dal Parlamento italiano). Se infatti il 'patrimonio culturale' è «un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze,

conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione», la ‘comunità di patrimonio’ è «un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, e che desidera, nel quadro di un’azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future». Quale migliore definizione per una realtà come quella Taranto, un territorio bello e deturpato, ricco di storia e di risorse naturali, sottoposto da anni alla pressione di un’industrializzazione scriteriata che lo ha snaturato, e che necessita pertanto di nuove idee, di nuove passioni, di nuovi progetti che sappiano recuperare le risorse proprie di questo territorio.

Gli Stati membri del Consiglio d’Europa, nel preambolo della Convenzione di Faro, hanno voluto sottolineare «il valore e il potenziale di un patrimonio culturale usato saggiamente come risorsa per lo sviluppo sostenibile e per la qualità della vita, in una società in costante evoluzione», e hanno riconosciuto il diritto di ogni persona «nel rispetto dei diritti e delle libertà altrui, a interessarsi al patrimonio culturale di propria scelta, in quanto parte del diritto a partecipare liberamente alla vita culturale» e la «necessità di coinvolgere ogni individuo nel processo continuo di definizione e di gestione del patrimonio culturale».

A Faro è stato anche riconosciuto il diritto, individuale e collettivo, «a trarre beneficio dal patrimonio culturale e a contribuire al suo arricchimento» (art. 4) e si è evidenziata la necessità che il patrimonio culturale sia finalizzato all’arricchimento dei «processi di sviluppo economico, politico, sociale e culturale e di pianificazione dell’uso del territorio ...» (art. 8). Bisogna pertanto non solo «promuovere un approccio integrato e bene informato da parte delle istituzioni pubbliche in tutti i settori e a tutti i livelli», ma anche «sviluppare un quadro giuridico, finanziario e professionale che permetta l’azione congiunta di autorità pubbliche, esperti, proprietari, investitori, organizzazioni non governative e società civile». È un invito, cioè, a «sviluppare metodi innovativi» che garantiscano il massimo coinvolgimento, in tutte le fasi, compresa la gestione. La partecipazione, cioè, non

può essere più intesa solo come fruizione o come mero trasferimento, un po' paternalistico, di conoscenze, ma deve tradursi nel coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali.

Questo progetto, infine, è parte dell'impegno sempre più attivo dell'Università nel campo della cosiddetta 'terza missione' ed è coerente con il ruolo 'sociale' che sempre di più vanno assumendo i musei nello spirito di quanto anche recentemente auspicato dall'ICOM nella sua dichiarazione di Funchal (11.5.2018)¹⁷, nella quale afferma che:

1. After years of budget cuts and in a time of economic recovery, public authorities, guardianship institutions and museum trustees shall improve the level of financial support to museums allowing them to better deliver their services to community;

2. Museums are then able to generate significant economic benefits through areas such as jobs, tourism, investment and urban regeneration, and should be seen by public authorities as catalysts for local economic development;

3. Citizens can be made more aware of the cultural importance of museums to their lives and be encouraged to take active participation in their promotion and safeguard;

4. Museums shall take measures to develop community engagement and to improve their role as dynamic inclusive institutions, namely by promoting the establishment of associations of friends of museums;

5. Museums shall work to broaden their audiences with special attention to the engagement of young adults, through a thorough research of their needs and interests;

6. A new agenda of public policies towards museums should focus on networking and include travelling exhibitions, shared services (restoration, inventory, digitalization, insurances, marketing/advertising, etc.), shared resources (researchers, other staff, etc.), wider use of new technologies (especially in the domain of digitalization, mainly 3D registering and Virtual or Augmented Reality).

FISH&C.H.I.P.S. vuole essere un progetto perfettamente inserito nel percorso indicato dalla Convenzione di Faro e dalla dichiarazione ICOM di Funchal.

Vorremmo, in conclusione, contribuire a creare intorno al Mar Piccolo una comunità che senta proprio il patrimonio territoriale tarantino, condividendo le risorse comuni: persone, passioni, idee, intelligenze, sensibilità, dolori e gioie. Un paesaggio di comunità.

Note

¹ <https://greece-italy.eu>. Il progetto ha ottenuto un finanziamento di 904.000 euro. Ampio il partenariato coinvolto: Università di Foggia (capofila), Regione Puglia, ConfCommercio-Taranto, Ionian University, Ephorate of Antiquity of Corfù, Museo Archeologico Nazionale di Taranto, Associazione pescatori di Petriti. Cfr. Leone, Turchiano, Volpe 2020.

² Sugli ecomusei cfr. Baratti 2014, 249-259.

³ Leone, Turchiano 2017.

⁴ Uno studio sistematico dello sfruttamento delle differenti risorse marine nel mondo romano è in Marzano 2013.

⁵ Alla stessa maniera di primaria importanza, soprattutto per le informazioni di carattere toponomastico sul Mar Piccolo, sulle tecniche di pesca e mitilicoltura, sulla tipologia di pesce, risultano essere le norme e disposizioni che regolavano le attività piscatorie a partire dal XV secolo, molte delle quali raccolte nel volume *Libro Russo. Inventarium Rerum, et Bonorum Stabilitum, quae, Principalis Curia Illustris et Serenissimi Principis, Liti J et Soleti Comititis* (18 febbraio 1668).

⁶ Si veda Cippone, De Florio, Lippolis 1986. Notizie di carattere antiquario su Taranto in Carducci 1771; Coco 1932; Dal Lago 1896. Sulla topografia della città greco-romana: Viola 1881; Lo Porto 1971; Lippolis 1981; Lippolis 1997; D'Angela 2000; da ultimo Mastrocinque 2010.

⁷ La Carta dei Beni Culturali è un progetto della Regione Puglia, realizzato in collaborazione con il MiBAC e le Università pugliesi, con il coordinamento scientifico di Giuliano Volpe, nato inizialmente nell'ambito del PPTR della Puglia e poi sviluppato autonomamente, con finalità di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ora anche in funzione del turismo culturale; cfr. Volpe 2011, 29-33 in Mininni (ed.) 2011 con bibliografia precedente; sul PPTR cfr. Mininni 2011; Magnaghi 2014.

⁸ <http://www.cartapulia.it/>.

⁹ Le sezioni / temi del *database* delle fonti sono i seguenti: Pesca e pesci (attrezzi, tecniche, organizzazione su piccola e / o larga scala, specie di pesci ecc.); pescatori; acquacoltura e piscicoltura (peschiere scavate nella roccia, impianti più strutturati utilizzati per mantenere vivo il pesce, ecc.); salagione del pesce (*garum*, impianti connessi a ville o ad altre tipologie insediative costiere, contenitori per la conservazione e / o per il trasporto (ad es. anfore); sale e saline; porpora (murici, *bafra* di proprietà statale, stabilimenti privati o di diversa tipologia); ostriche e altri molluschi (specie, tecniche di allevamento, di trasporto, di distribuzione, ecc.); altri prodotti del 'raccolto del mare' (bisso, perle, coralli, spugne, alghe, salicornia ecc. e relativi usi); imbarcazioni (tipologie, tecniche costruttive, legni utilizzati, curiosità, ecc.); navigazione (tipi di navigazione – costiera, di piccolo e / o grande cabotaggio, d'altura ecc. –, tecniche di navigazione, rotte, naufragi, ecc.); altre risorse e tipologie di sfruttamento delle risorse costiere (cave di pietra, bosco ecc.); commerci e scambi delle risorse marine; commerci e scambi di altre tipologie di merci (olio, vino, grano, altre derrate alimentari, animali, legname, pece, tessuti, materiali lapidei, ecc.); porti e approdi; culti, santuari, devozione; alimentazione e cucina (ricette, tradizioni alimentari e culinarie, ecc.).

¹⁰ Il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia, in qualità di Lead Partner di progetto ha stipulato una serie di Protocolli di intesa con istituzioni, associazioni, compagnie teatrali con esperienze pluriennali nell'ambito della valorizzazione del patrimonio costiero e delle risorse del mare: Associazioni di promozione sociale 'I Cavalieri de li Terre Tarentine' (rievozione storica), 'Officina Maremosso' (architettura e carpenteria navale), 'Jonian Dolphin Conservation' (ricerca e valorizzazione dei cetacei nel Mar Ionio Settentrionale), 'Teatro Le Forche' (teatro dei luoghi).

¹¹ Magnaghi 2010, 126.

¹² Baratti 2014, 251; Baratti 2012, 76-80.

¹³ Si vedano su questi aspetti le riflessioni in Volpe 2015; Volpe 2016; Volpe 2019.

¹⁴ Carandini 2017, 9.

¹⁵ Lingiardi 2017.

¹⁶ Ivi, 136.

¹⁷ http://network.icom.museum/fileadmin/user_upload/minisites/icom-europe/images/Declaration_of_Funchal_English_02.pdf.

Bibliografia e approfondimenti

- Baratti 2012 = Baratti F., *Ecomusei, paesaggi e comunità*, Milano 2012.
- Baratti 2014 = Baratti F. 2014, *Archeologia e paesaggio contemporaneo: l'esperienza ecomuseale in Puglia*, in Volpe 2014, 249-259.
- Carandini 2017 = Carandini A., *La forza del contesto*, Roma-Bari 2017.
- Carducci 1771 = Carducci C.A., *Delle Delizie Tarentine di T. N. D'Aquino*, Napoli 1771.
- Cippone, De Florio, Lippolis 1986 = Cippone N., De Florio G., Lippolis E., *Una città inventata. Una città vissuta. Taranto da un Museo scomparso: i due quadri del Canonico Ceci*, Mottola 1986.
- Coco 1932 = Coco P., *Appunti storici sul Mar Piccolo di Taranto*, Taranto 1932.
- Dal Lago 1896 = Dal Lago G.B., *Sulla topografia di Taranto antica*, Messina 1896.
- D'Angela 2000 = D'Angela C., *Il Museo negato (Taranto 1878-1898)*, Taranto 2000.
- Leone, Turchiano 2017 = Leone D., Turchiano M., *Liburna. Archeologia subacquea in Albania. Porti, approdi e rotte marittime*, Bari 2017.
- Leone, Turchiano, Volpe 2020 = D. Leone, M. Turchiano, G. Volpe 2020, *I doni di Poseidon. Taranto e le risorse dei suoi mari*, *L'Archeologo Subacqueo*, XXVI 71, 1, 2-23.
- Lingiardi 2017 = Lingiardi V., *Mindscapes. Psiche nel paesaggio*, Milano 2017.
- Lippolis 1981 = Lippolis E., *Alcune considerazioni topografiche su Taranto Romana, Taras*. *Rivista di Archeologia* 1 1981, 77-114.
- Lippolis 1997 = Lippolis E., *Fra Taranto e Roma. Società e cultura urbana in Puglia fra Annibale e l'età imperiale*, Taranto 1997.
- Lo Porto 1971 = Lo Porto F.G., *Topografia di Taranto*, in *Atti del X Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1970)*, Napoli 1971.
- Magnaghi 2010 = Magnaghi A., *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Torino 2010.
- Magnaghi 2014 = Magnaghi A., *Il PPTR della Puglia e i progetti di valorizzazione del paesaggio per la qualità dello sviluppo*, in Volpe 2014, pp. 175-202.
- Marzano 2013 = Marzano A., *Harvesting the Sea. The Exploitation of Marine Resources in the Roman Mediterranean*, Oxford 2013.

- Mastrocinque 2010 = Mastrocinque G., *Taranto. Il paesaggio urbano di età romana tra persistenza e innovazione*, Pozzuoli 2010.
- Mininni 2011 = Mininni M. (a cura di), *La sfida del Piano Paesaggistico per una nuova idea di sviluppo sociale sostenibile*, Urbanistica 147, 2011.
- Viola 1881 = Viola L., *Taranto*, NSc, 1881, 376-436.
- Volpe 2011 = Volpe G., *La carta dei beni culturali della Puglia: il sistema dei beni culturali e paesaggistici*, *The Cultural heritage map of Apulia*, in Mininni 2011, 29-33.
- Volpe 2014 = Volpe G. (a cura di), *Patrimoni culturali e paesaggi di Puglia e d'Italia tra conservazione e innovazione*, Atti delle Giornate di Studio (Foggia, 30 settembre-22 novembre 2013), Bari 2014.
- Volpe 2015 = Volpe G., *Patrimonio al futuro. Un manifesto per i beni culturali e il paesaggio*, Milano 2015.
- Volpe 2016 = Volpe G., *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggi e cittadini*, Novara 2016.
- Volpe 2019 = Volpe G., *Il bene nostro. Un impegno per il patrimonio archeologico*, Bari 2019.